

RIVOLUZIONI. Nuovi poteri ai segretari comunali

Bye bye direttori

Pronta la modifica del Codice delle autonomie. Abolita la figura del manager. Il placet dell'assessore Colianni: «Ma solo per i piccoli centri»

DI GIANFRANCO CUSUMANO

PALERMO. La stagione dei Direttori Generali di Comuni e Province volge al termine. Il Governo ha accolto l'emendamento di Anci ed Upi ad ha inserito nella legge delega sul "Codice delle autonomie" una norma che prevede la figura unica al vertice degli Enti locali. Un provvedimento che rilancia la figura del segretario comunale. Ad essere d'accordo al ritorno al passato pure l'assessore regionale alla Famiglia, Paolo Colianni, che riveste anche il ruolo di coordinatore nazionale della Conferenza enti locali per gli Affari istituzionali. «Trovo giusto che si ridia la giusta rilevanza al lavoro dei segretari comunali - spiega - i quali hanno le giuste competenze per potere supervisionare l'attività degli enti. Nelle piccole realtà la figura del direttore può essere ridondante. Al contrario ritengo, che il direttore generale possa essere utile nelle realtà più grosse con migliaia di dipendenti e decine di servizi». Il direttore generale esterno era stato previsto nel testo unico degli enti locali del 2000 e recepito successivamente in Sicilia. Una figura che, però, spesso è stata gestita come posto di sottogoverno con la nomina di persone di fiducia del sindaco o del presidente della Provincia senza competenze specifiche e senza che venisse richiesto alcun requisito per la loro nomina. «Le più recenti vicende legislative ed istituzionali - dichiara in una nota Fabio Mellilli, presidente dell'Unione Province Italiane - evidenziano una crescente presa di coscienza dell'importanza della



Marcello Fecarotti

figura del segretario comunale e del ruolo centrale di tale professionalità». Soddisfazione per il via libera dato dal Consiglio dei Ministri all'emendamento proposto in sede di conferenza unificata Regioni, Province e Comuni viene espressa anche dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. «Si tratta di un provvedimento - spiegano all'Anci - inserito in un progetto normativo che vuole introdurre elementi di razionalizzazione e semplificazione dell'assetto istituzionale locale». Per la figura unica al vertice degli enti locali si è battuto il sindacato dell'Unione Nazionale dei Segretari Comunali e Provinciali. «I segretari seguono un rigoroso percorso di accesso e progressione in carriera. L'Unione è stato l'unico sindacato ad avere pienamente compreso il danno che derivava al nostro ruolo ed al sistema delle Autonomie dalla dicotomia tra Segretari



Emilio Fragale, direttore generale al Comune di Messina

e Direttori Generali - dichiara Lucio Catania, segretario comunale di Torregrotta, candidato alle elezioni per l'Agenzia Regionale dei Segretari Comunali e Provinciali che si terranno il prossimo 20 aprile - Prescindendo dal valore di alcuni Direttori Generali, questo animale bifronte, in molti casi, ha aumentato i costi per gli enti e non ha elevato i livelli di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa». Non mancano, però, gli inviti alla prudenza «La nostra non è una lotta contro i direttori generali - precisa il segretario regionale dell'Unione Giuseppe Spadaro - la battaglia dei segretari è finalizzata al realizzare la migliore organizzazione burocratica possibile e consentire agli amministratori di realizzare il loro mandato politico migliorando il livello dei servizi offerti ai cittadini». Il presidente della Provincia regionale di Messina, Salvatore Leonardi, attende di capire le nuove funzioni che verranno assegnate ai segretari alla fine dell'iter burocratico. «Nel corso della mia carriera politica ho ricoperto anche la carica di sindaco di Messina e ho avuto la possibilità di lavorare sia con i segretari (col vecchio ordinamento) che con i direttori generali. Mi sono trovato bene in entrambi i casi. L'importante, però, che il nuovo decreto chiarisca bene compiti e responsabilità. In caso contrario si potrebbe andare incontro al caos totale»